

fica di dogana di seconda categoria o comunque di sezione doganale della dogana principale di Tirano (Sondrio) stante l'aumento continuo delle operazioni doganali da effettuarsi da e verso la zona extradoganale di Livigno (Sondrio);

quali urgenti iniziative si intendano adottare per far fronte al grave disagio operativo creatosi a seguito del mancato rinnovo delle autorizzazioni alle esportazioni da e per Livigno da parte della direzione doganale di Como;

se non si ritenga di valutare la possibilità di dirottare al Passo del Foscagno le unità di Guardia di Finanza occorrenti valutando gli esuberanti provenienti dalle dogane soppresse. (5-08481)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI e CONTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a pagina 8 del quotidiano *Il Giorno* nella rubrica *24 ore* del 9 novembre 2000, si apprende un fatto sconcertante accaduto in quel di Trento, dove un pensionato di Isernia, Silvano Zuanelli, condannato nel gennaio del 1999 a 9 anni di reclusione dal tribunale di Rovereto per atti di pedofilia è stato nuovamente arrestato per due casi di violenza avvenuti su un ragazzo di 14 anni nel dicembre 1999 e nel febbraio 2000 in un centro comunità di Trento, che il Zuanelli, non essendo stato mai sottoposto ad alcun provvedimento di restrizione della libertà, aveva cominciato a frequentare. Qui conosciuto il minore, che a sua volta doveva superare problemi psicologici legati alla sua adozione, ne ha abusato —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non reputi, a seguito della denuncia, far infliggere una pena esemplare per chi purtroppo rischia di

essere definito « inguaribile », ma pericoloso per la società. (4-32479)

GIUDICE, MICCICHÈ, MISURACA, BIONDI e BAIAMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 9 ottobre 1999 i giudici del tribunale di Palermo addetti al penale denunciavano la situazione assolutamente insostenibile venutasi a creare in quella città, a causa di una decennale politica giudiziaria a senso unico: ai molteplici e doverosi interventi di potenziamento della procura della Repubblica, impegnata nelle indagini antimafia, non ha corrisposto un potenziamento degli Uffici giudicanti;

tale allarme è stato recentemente ribadito con forza dal dottor Salvatore Barresi, giudice del tribunale di Palermo, attraverso un articolo apparso sul « Giornale di Sicilia » in data 6 novembre 2000 dal titolo « A Palermo la giustizia è senza giudici »;

i ripetuti interventi di rafforzamento dell'ufficio inquirente hanno prodotto in breve tempo un risultato unico ed allarmante: il tribunale di Palermo ha oramai da anni un numero di giudici che è il più basso in tutta Italia in rapporto al numero dei pubblici ministeri (126 giudici a fronte di 74 pubblici ministeri, ovvero, 1,70 giudici ogni pubblico ministero);

tale incontrovertibile dato risulta essere in assoluta controtendenza rispetto agli uffici giudiziari del Paese, risultati noti anche al Ministero della giustizia (Roma 3,63 - Milano 3,27 - Torino 2,65...);

lo stesso Ministero della giustizia, difatti, in sede di stesura del progetto di revisione delle piante organiche degli uffici interessati alla attuazione del giudice unico, ha affermato che « operata la unificazione degli uffici di primo grado, la media, per detto ufficio, si colloca attorno ad un rapporto di 2,5 giudici per ogni requirente »;

il Ministero della giustizia peraltro, con decreto ministeriale 7 aprile 2000, in sede di modifica delle piante organiche, conseguente alla revisione del circondario di Palermo, ha ridotto l'organico del tribunale di Palermo da 126 a 120 giudici, riducendo al contempo di sole 2 unità l'organico della procura, abbattendo ulteriormente il rapporto, già bassissimo da 1,70 a 1,69;

pur essendo passato un anno dal documento dei giudici di Palermo dell'ottobre 1999, non si è avuto alcun intervento creando conseguentemente, negli uffici giudicanti penali un ingolfamento del dibattimento ed una serie di gravi conseguenze: innumerevoli processi con imputati detenuti o comunque complessi che procedono con enormi difficoltà e lentezza, aumento del rischio di scarcerazione per decorrenza dei termini di imputati anche di reati di mafia, rischio di dissequestro di ingenti patrimoni ritenuti appartenenti a cosa nostra, rischio di prescrizione di numerosi reati;

tale anomala situazione, unica in Italia, qui denunciata, è stata indubbiamente favorita dall'accondiscendenza che il Ministero della giustizia ha dimostrato nei confronti delle richieste tempo fa avanzate dalla procura della Repubblica di Palermo —:

quali provvedimenti si intendano assumere per un rapido potenziamento dell'organico giudicante del tribunale di Palermo, raggiungendo quel rapporto nominale di 2,5 giudici per ogni pubblico ministero, restituendo così la tranquillità necessaria per svolgere il proprio lavoro a quella magistratura che mai prima d'ora aveva adottato iniziative e comportamenti in violazione della riservatezza sempre mantenuta. (4-32480)

**RALLO, MENIA, BUONTEMPO e FRAGALÀ.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 1975 mentre si svolgeva al tribunale di Roma il processo contro tre

attivisti di Potere Operaio per il rogo di Primavalle nel quale morirono i fratelli Mattei figli del segretario della locale sezione dell'MSI, un commando di Autonomia Operaia assaltava la sezione missina di via Ottaviano;

nell'agguato rimase ucciso da un colpo di pistola lo studente greco Mikis Mantakas, militante del Fuan iscritto alla Facoltà di medicina della Sapienza di Roma;

per questo omicidio è stato condannato a 16 anni di reclusione Alvaro Lojacono, noto esponente della sinistra extra parlamentare romana, poi condannato all'ergastolo per complicità nell'uccisione di Aldo Moro e della sua scorta;

per questi reati il Lojacono non ha scontato neanche un giorno di detenzione, essendo riuscito ad espatriare ed ottenendo poi l'immunità attraverso la cittadinanza elvetica;

la latitanza del Lojacono è stata interrotta dalla polizia francese il 2 giugno 2000 in un villaggio vacanze della Corsica;

l'Italia ha chiesto l'estradizione del Lojacono, che è stata respinta dal giudizio di primo grado —:

si chiede di conoscere se, qualora nel procedimento di appello la richiesta di estradizione dovesse essere ulteriormente respinta, codesti Ministeri non intendano rivolgersi direttamente al Primo Ministro francese cui spetta la decisione definitiva per casi della specie;

si chiede di conoscere altresì se codesti Ministri non intendano approfondire nella vicenda Lojacono il medesimo energico entusiasmo messo in campo per ottenere dalle autorità americane la « restituzione » di Silvia Baraldini, ricevuta in pompa magna all'aeroporto al suo arrivo in Italia. (4-32486)